

ASSEMBLEA SINDACALE

Mercoledì 22 Ottobre 2003 ore 11,30

Malvaccaro - Potenza

SCIOPERO GENERALE il 24 OTTOBRE

La scuola sciopera per l'intera giornata contro l'attacco alle pensioni

A fronte di un attacco così plateale e sconsiderato contro le pensioni, i sindacati della scuola rispondono con uno sciopero dell'intera giornata programmato per il prossimo 24 ottobre.

Non bastava il taglio agli organici e al finanziamento della scuola pubblica; non bastava la plateale ed eclatante irrisione per l'impegno dei lavoratori della scuola statale con la scelta di San Patrignano per il convegno sul disagio scolastico?

No, evidentemente!

Ora i lavoratori della scuola devono affrontare, con tutti gli altri, questo attacco a diritti indisponibili come quelli di una previdenza giusta e adeguata ai versamenti già effettuati ed alle aspettative prospettate sino a ... ieri.

Per questo, le quattro ore di sciopero previste per tutto il mondo del lavoro, per la scuola si trasformano in sciopero dell'intera giornata.

Le Segreterie CGIL, CISL e UIL proclamano 4 ore di sciopero generale per tutti i lavoratori da effettuare nella mattinata del 24 ottobre 2003, per contrastare le proposte del Governo in materia di Pensioni, legge Finanziaria, rinnovo dei contratti per i pubblici dipendenti e difesa del potere di acquisto delle pensioni e dei salari.

In occasione dello sciopero generale saranno organizzate manifestazioni in tutti i territori. Le assemblee e gli atti dei delegati in preparazione dello sciopero saranno coordinati congiuntamente dalle Segreterie regionali CGIL, CISL e UIL.

In considerazione delle specificità organizzative, per effetto della autodisciplina sul diritto di sciopero e per situazioni collegate ai rinnovi contrattuali, lo sciopero generale avrà le seguenti articolazioni:

- 1- Il Pubblico Impiego e la Scuola scioperano l'intera giornata;
- 2- Il settore del credito sciopera l'intera mattinata;
- 3- I trasporti scioperano 4 ore gestite dalle categorie nel rispetto delle norme dell'autoregolamentazione, possibilmente concentrate nella mattina

dello sciopero generale; il trasporto pubblico locale sciopera 4 ore da gestire a livello territoriale avendo cura di garantire l'organizzazione dello sciopero per favorire la partecipazione dei lavoratori alle Manifestazioni;

4- I lavoratori dei Quotidiani e delle Agenzie Stampa effettueranno le 4 ore di sciopero con modalità indicate dalla Categoria.

I lavoratori delle Radio e delle TV effettueranno 4 ore di sciopero il 23 ottobre con le modalità che saranno definite dalle federazioni di categoria;

5- Nelle province di Trento e Bolzano, considerata la scadenza elettorale, lo sciopero generale è proclamato per la mattina del 30 ottobre 2003.

Le Federazioni Nazionali di categoria, in base alla delibera 03/134 della Commissione di Garanzia, nell'esprimere formalmente l'adesione allo sciopero dovranno indicare, qualora vi siano motivi per una articolazione dello sciopero diversa da quella indicata nella presente nota, le specifiche articolazioni relative al proprio settore.

Così vi spieghiamo le pensioni

Con l'emendamento che il governo ha varato venerdì scorso, la riforma del sistema previdenziale incomincia a definirsi con maggiore certezza.

Diciamo "incomincia", perché in re-

altà è ancora presente un ampio margine di imprevedibilità, come dimostra il fatto che anche dopo il varo dell'emendamento, vengono annunciate misure, come l'estensione ai pubblici dipendenti

dell'incentivo previsti per i lavoratori del privato fino al 2008, che non sono affatto certe e che devono eventualmente trovare ancora una precisa definizione.

Si tratta, in sostanza, di una rifor-

SITUAZIONE LAVORATIVA	REQUISITI ATTUALI	REQUISITI FUTURI
Assunti successivamente al 31 dicembre 1995	57 o più anni di età ed almeno 5 anni di contribuzione per poter accedere alla pensione di vecchiaia	Sempre con un minimo di 5 anni di contribuzione, occorre avere 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne. A prescindere dall'età, 40 anni di contribuzione.
Lavoratori con 18 o più anni di contribuzione al 31 dicembre 1995	<p>Per la pensione di anzianità: 35 anni di contributi e 57 di età, oppure, a prescindere dall'età anagrafica, 38 anni di contributi nel 2004 e 2005, 39 nel 2006 e 2007, e 40 anni dal 2008 in poi.</p> <p>Per la pensione di vecchiaia: 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, con almeno 20 anni di contribuzione.</p>	<p>Se il requisito dei 35 anni di contribuzione e 57 anni di età si acquisisce entro il 31/12/2007, non si hanno modifiche, altrimenti per la pensione di anzianità conta solo il requisito dei 40 anni di contribuzione.</p> <p>Rimane la possibilità di utilizzare i requisiti attuali per la pensione di anzianità anche successivamente al 2008, ma in tal caso, anche se uno si dovesse trovare pienamente nel regime retributivo, il sistema di calcolo della pensione verrebbe effettuato con i criteri del contributivo, determinando una riduzione del rendimento variabile, che mediamente si può stimare intorno al 30%.</p> <p>Per la pensione di vecchiaia con il retributivo non ci sono variazioni.</p>
Lavoratori con meno di 18 anni di contribuzione al 31/12/95	<p>Chi si trova in questa condizione ha la pensione che viene calcolata utilizzando due sistemi diversi (il retributivo per tutto il periodo fino al 31/12/1996 ed il contributivo per i periodi successivi). I casi da prendere in esame sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) pensione di anzianità: valgono gli stessi requisiti illustrati nello specchio soprastante. 2) pensione di vecchiaia: 65 anni di età per gli uomini e 60 per le donne con almeno 20 anni di contribuzione; 3) pensione di vecchiaia con opzione per il contributivo: 57 anni di età e almeno 5 anni di contribuzione. 	<ol style="list-style-type: none"> 1) pensione di anzianità: <ul style="list-style-type: none"> • 40 anni di contribuzione: il calcolo viene effettuato utilizzando il sistema misto. • Da 35 a 39 anni di contribuzione e con almeno 57 anni di età: il calcolo della pensione viene effettuato utilizzando il solo sistema contributivo. 2) pensione di vecchiaia: nessuna variazione 3) pensione di vecchiaia con opzione per il contributivo: l'età è elevata a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne con una contribuzione minima di 5 anni.

ma che viene costruita giorno per giorno, sulla base degli umori e dei contrasti interni alla maggioranza e dei pareri e della volontà di Confindustria.

Il testo vero lo si conoscerà soltanto quando verrà presentato alla discussione parlamentare, ammesso che al Parlamento verrà concessa la possibilità di discuterlo.

I ragionamenti che possiamo fare necessitano quindi una separazione del certo dall'incerto. Su quest'ultimo faremo poi alcune ipotesi di sviluppi futuri.

GLI ELEMENTI CERTI

Dal 2008 cambia la situazione previdenziale per diversi milioni di lavoratori che a quella data si troveranno in servizio.

Non cambia, almeno per il momento, per coloro che al 31/12/2007 avranno già raggiunto o superato i 35 anni di contributi versati, unitamente a 57 o più anni di età anagrafica.

La tabella della pagina precedente mostra i cambiamenti in rapporto alle diverse situazioni che si possono registrare.

Come è facile notare, praticamente quasi nessuno sfugge all'intervento che la riforma attua in termini di ridimensionamento del diritto (requisiti e calcolo)

Non serve a mitigare il danno, il **presunto "regalo" o "bonus"**, che dovrebbe servire per convincere a rimanere al lavoro coloro che hanno già maturato il requisito alla pensione di anzianità.

Lo definiamo "presunto" perché la sua convenienza è dubbia.

Chi decidesse di rinviare il proprio pensionamento per ricevere il bonus, avrebbe effettivamente una maggiorazione stipendiale pari al 32,7% del proprio stipendio lordo pensionabile (però la tassazione di questa maggiorazione fa ancora parte delle cose incerte), ma si troverebbe con la **pensione congelata**, cioè calcolata sulla retribuzione in godimento al momento dell'opzione per il bonus

Il Congelamento potrebbe comportare due conseguenze negative:

- I miglioramenti economici (au-

menti derivanti da rinnovi contrattuali, passaggi di posizione stipendiale ed altro) non produrrebbero effetti sulla base pensionabile.

Considerando un ipotetico periodo di 4 anni (2004-2008) è assai facile prevedere che un rinnovo contrattuale, foss'anche di un solo biennio economico, si possa verificare.

- Il servizio in regime di bonus, non farebbe crescere le aliquote di rendimento

Poiché il rendimento pensionistico cresce mediamente di un 2% per ogni ulteriore anno di lavoro effettivo, una permanenza di 4 anni in regime di bonus determinerebbe una ulteriore perdita dell'8%.

La convenienza di questo bonus, per i lavoratori, diventa di conseguenza molto discutibile, mentre diventeranno certi i danni che ne deriverebbero all'INPS per il mancato introito di contributi.

Danni che sembrano essere il vero obiettivo di questa riforma e che sono funzionali al sempre più chiaro progetto di privatizzazione del sistema previdenziale.

GLI ELEMENTI INCERTI

Tra gli elementi dubbi o incerti, possiamo inserire la ventilata ipotesi di operare con gradualità nell'elevare i requisiti di accesso alle pensioni di anzianità, invece che operare in modo secco a partire dal 2008.

Sembra esserci uno scontro interno alla coalizione governativa che sembra più destinata a salvare la faccia presso un ipotetico bacino elettorale piuttosto che a produrre effetti concreti

Nella stessa linea si colloca la possibilità di estendere anche ai pubblici dipendenti l'incentivo previsto per i lavoratori del privato.

Non riteniamo che questa ipotesi abbia grandi possibilità di successo (che per altro noi non auspichiamo affatto!), mentre ci sembra più probabile l'ipotesi di un blocco delle pensioni di anzianità nel pubblico impiego.

In ogni caso l'estensione dell'incentivo, per i costi che comporterebbe, difficilmente arriverebbe da sola. E' più probabile che

possa venire accompagnata da quello che in un fumoso testo di riforma viene definito come "armonizzazione" dei vari regimi pensionistici (estensione ai pubblici dipendenti, ai fini del calcolo della pensione, del metodo INPS che vale per i lavoratori del privato)

Quello che capiterebbe ai lavoratori della scuola lo si può vedere in modo chiaro dalle simulazioni sotto riportate:

Caso 1

- **Docente laureato di scuola media superiore** che al 1.9.2003 va in pensione con **40** anni di contribuzione di cui 36 di servizio effettivo e 4 derivanti dal riscatto del periodo di studi previsto per il conseguimento della laurea.

A 36 anni di servizio effettivo facciamo corrispondere l'ultima posizione stipendiale che si consegue con 35 anni di anzianità e, quindi, dal 1 gennaio 2003.

Il calcolo secondo il modello INPS avrebbe come risultato una pensione di euro 1.870,00 con una perdita di euro 265,00 (circa 520.000 di vecchie lire); nel caso in cui questo lavoratore non avesse riscattato la laurea, pertanto 36 anni di servizio e di contribuzione, la perdita sarebbe di 240 euro (circa 470.000 di vecchie lire).

Caso 2. -

Docente laureato di scuola media superiore che al 1.9.2003 va in pensione con **36** anni di contribuzione di cui 32 di servizio effettivo e 4 derivanti dal riscatto del periodo di studi previsto per il conseguimento della laurea

A 32 anni di servizio effettivo facciamo corrispondere la penultima posizione stipendiale che si consegue con 28 anni di anzianità e, nel nostro caso, dal 1.1.2000.

Il calcolo secondo il modello INPS avrebbe come risultato una pensione di euro 1.660,00 con **una perdita di circa euro 190,00.**

Come si può notare, si produrrebbero decurtazioni della pensione che possono arrivare in alcuni casi anche fino a 260 euro mensili.

(Continua da pagina 3)

Ultime considerazioni

Sicuramente quello che colpisce più di tutto l'attenzione e l'immaginario collettivo è l'attacco alle pensioni di anzianità e ai diritti maturati dalle persone dopo anni di lavoro.

Questo è sicuramente un fatto molto grave, ma non il più grave in assoluto.

Ciò che veramente può determinare la morte del sistema previdenziale pubblico, fa parte, purtroppo delle cose certe che sono quelle contenute nella delega sulla previdenza, che è il docu-

mento base della riforma.

La decontribuzione fino al 5% per i neo assunti ed il trasferimento forzato del TFR ai Fondi Pensione. A questi occorre aggiungere gli effetti che produrrà in breve tempo l'applicazione della Legge 30 (precarizzazione del lavoro e del salario).

Poiché sappiamo con quanta facilità le imprese possano licenziare (tra poco anche senza giusta causa?), va da sé che aumenta notevolmente la convenienza e la tentazione di far uscire mano d'opera di 45/50 anni per inserire nuovi lavoratori che costano meno.

Il danno per l'INPS a questo punto sarebbe insopportabile.

Finirà così che dal 2008 si scoprirà che la previdenza pubblica è in realtà inservibile ed insostenibile e quello che doveva essere il secondo pilastro integrativo della pensione pubblica, diventerà, nei fatti, il pilastro principale e forse l'unico.

Siamo troppo sospettosi se ipotizziamo che possa essere soprattutto la previdenza complementare privata?

Non uno, ma tanti scioperi; non una, ma tante manifestazioni. Quanti saranno necessari per cercare di impedire lo scempio che il governo Berlusconi vuol fare di un diritto vitale.

Scuola, sindacato e informazione - Via Bertazzoni 100 85100 Potenza

Tel.: 0971 36076 Fax: 0971 36141 Notiziario 0971 301222

E-mail: sns.potenza@memex.it www.cgilscuolabasilicata.it

Direttore responsabile: Luciano LISCIO

ASSEMBLEA SINDACALE

Mercoledì 22 Ottobre 2003 ore 11,30

Potenza Centro Sociale Malvaccaro

Pensioni: cinque buone ragioni per lo sciopero

Come la maggioranza degli Italiani, anche noi siamo in attesa della lettera che Berlusconi ci ha promesso per illustrarci i buoni motivi ed il grande senso di responsabilità che lo hanno spinto a riformare il sistema previdenziale pubblico.

Abbiamo il fondato sospetto (nonostante che ogni giorno la riforma si arricchisca di qualche "buona" novità) che non si stia operando per il nostro bene. Ecco perché.

- **Abolite le pensioni di anzianità.** Dal 2008 il requisito per il pensionamento diventa **di 40 anni di contribuzione o 60 e 65 anni** di età rispettivamente per donne e uomini. Se qualcuno volesse andare in pensione con 35 anni di contributi e 57 di età, avrebbe una **decurtazione della pensione di circa il 30%**.
- Con la **decontribuzione fino al 5%** alle imprese **per i nuovi assunti** si riducono drasticamente le entrate dell'INPS provocandone in pochi anni il collasso e mettendo in forse il pagamento non solo delle pensioni future, ma anche di quelle attuali.
- **L'obbligo al trasferimento del TFR** ai Fondi Pensione pubblici e privati. Il TFR è salario differito (cioè, non viene percepito subito, ma solo alla cessazione del rapporto di lavoro) ed è di proprietà dei lavoratori. Non ci può essere quindi un vincolo sulla sua utilizzazione.
- **Il trucco dell'incentivo** (o bonus) è un inganno. Accettarlo significherebbe certamente guadagnare di più per alcuni anni (il 32,7% dello stipendio lordo pensionabile fino al 2008), ma significherebbe rimetterci più di quanto non si è preso nel periodo di pensionamento, perché la propria pensione rimarrebbe congelata al momento dell'opzione per il bonus. Anche in questo caso gli effetti sull'ente previdenziale sarebbero molto negativi.
- La **privatizzazione del sistema previdenziale pubblico.** Tutte quante le misure di cui sopra (contenute nella delega sulla previdenza e nell'emendamento approvato dal governo), combinate agli effetti dell'applicazione della Legge 30/03 (precarizzazione del lavoro e del salario), portano a questo esito: sostituire la previdenza pubblica con quella complementare.

Berlusconi ed il governo sappiano che noi, il nostro bene, lo conosciamo meglio di loro e ci siamo più affezionati. E' per questo che sciopereremo il 24 ottobre.